

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43

Art Genève Salon d'Art

30.01 – 02.02.25
Preview 29.01.2025

ANTEPRIMA DELLO STAND

Crossroads

CARLA ACCARDI
SABRINA CASADEI
BASTIEN GACHET
SUZANNE LACY
DAVID MEDALLA
MAURIZIO NANNUCCI
GIANNI PIACENTINO

Per la tredicesima edizione di Art Genève, la Galleria Enrico Astuni presenta *Crossroads*, progetto espositivo con opere di cinque artisti storicizzati e riconosciuti a livello internazionale: Carla Accardi (Trapani, 1924 – Roma, 2014); Suzanne Lacy (Wasco, California, 1945; vive e lavora a Los Angeles); David Medalla (Manila, 1938 – 2020); Maurizio Nannucci (Firenze, 1939, dove vive e lavora); Gianni Piacentino (Coazze, Torino, 1945; vive e lavora a Torino) e due giovani artisti: Sabrina Casadei (Roma, 1985; vive e lavora tra Roma e Reggio Emilia) e Bastien Gachet (Ginevra, 1987, dove vive e lavora).

Crossroads è uno spazio da vivere e sperimentare, dove la fruizione delle opere d'arte cambia: non sono lì per essere guardate, ma per essere interrogate. Nulla deve essere dato per scontato nella nostra percezione della realtà, e questi dipinti, sculture e installazioni intendono attivare il nostro intelletto fine, per essere più consapevoli di noi stessi e di ciò che ci circonda.

Palexpo Halle 2 – stand C43

CARLA ACCARDI

Trapani, 1924 – Roma, 2014



Carla Accardi con Achille Bonito Oliva
Pietrose Distanze inaugurazione della mostra, Fano, Galleria Enrico Astuni, 2000

La sistematica ricerca ed esaltazione del segno-colore ha connotato la personalità artistica di Carla Accardi, fra i massimi esponenti dell'Astrattismo italiano.

Dal 1946 a Roma, la giovane siciliana si impose presto all'attenzione dei maggiori critici come uno dei protagonisti del gruppo "Forma 1", proponendo segni bianchi su fondi neri.

Negli anni '60, segnata anche dal sodalizio con la critica d'arte Carla Lonzi, con la quale fonderà *Rivolta femminile*, avviene la conquista del colore luminescente. Un lavoro in progress la porta a superare la superficie piana della pittura: inventa forme spaziali fatte di fogli di sicofoil, un rapporto fra opera e spazio creando vere e proprie strutture abitabili e percorribili. Altri materiali vengono sperimentati in seguito tra cui tele grezze, negli anni '80, con stesure cromatiche di varia intensità.

Nel 1964 partecipa con una sala personale alla Biennale di Venezia.

Importanti mostre nel mondo consacrano l'energia intrisa di luce mediterranea del suo lavoro: dall' ARC di Parigi, al MACRO di Roma, dal MoMMa di Mosca, al centro Recoleta di Buenos Aires e la Fondazione Puglisi Cosentino di Catania. Tra le più recenti mostre personali ricordiamo *CARLA ACCARDI*, Palazzo Esposizioni, Roma, (2024); *CARLA ACCARDI. The Seventies: Lenzuoli*, Museo Correr, Venezia (2023); *Carla Accardi. Contesti*, Museo del Novecento, Milano (2020); Omaggio a Carla Accardi, MACRO, Roma (2015). Tra le più recenti mostre collettive ricordiamo *Un tempo proprio. Librarse de las ataduras de lo cotidiano*, Centre Pompidou Malaga (2022); *Elles font l'abstraction*, Centre Pompidou, Parigi (2021); *Senzamargine. Passaggi nell'arte italiana a cavallo del millennio*, MAXXI Arte, Roma (2020); *Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione*, Galleria D'Arte Moderna, Roma (2019); *Tutto. Prospettiva sull'arte italiana*, MUSEION, Bolzano (2018).

Protagonista di grandi manifestazioni internazionali, ricordiamo la sua partecipazione alla 59° - 45° - 46° - 43° - 37° - 32° - 24° Biennale di Venezia (2022; 1993; 1995; 1988; 1978; 1964, 1948); Biennale de l'Havane, CU (2000). Sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo fra cui Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino; MUSEION, Bolzano; MACRO Museo d'Arte Contemporanea Roma; Peggy Guggenheim Collection, Venezia; Museo Del Novecento, Milano; Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (MART), Rovereto; MAMbo - Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Bologna; Stedelijk Museum voor Actuele Kunst (S.M.A.K.), Ghent; FRAC - Nord-Pas de Calais, Dunkerque; Musée d'Art Moderne et Contemporain (MAMCS), Strasbourg; Metropolitan Art Society (MAS), Beirut; Museu de Arte Moderna Murilo Mendes, Juiz de Fora, BR.

Tra le opere in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



Carla Accardi, *Cono*, 2003
ceramica policroma
h 79 x Ø 41 cm

Mostre

2018, *Oltre il Colore come Tabù*, a cura di Lorenzo Bruni, Fano, Palazzo Bracci-Pagani
2003, *Opere Recenti*, Galleria Enrico Astuni, Pietrasanta.

Pubblicazioni

2018, *Oltre il Colore come Tabù*, a cura di Lorenzo Bruni, Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (PI)
2016, *Polvere di Stelle. La ceramica contemporanea*, Mondovì, Museo della Ceramica, copertina catalogo e
p. 25, 46-47, 49
2008, *Cose mai viste*, a cura di Achille Bonito Oliva, in *Roma - the road to contemporary art*, cat. pg 26

Ogni elemento utilizzato dall'artista costituisce un modo diverso di declinare quel suo inconfondibile linguaggio e quella sua incessante voglia di sperimentare materiali e volumi. Le opere in ceramica esposte mettono in evidenza la fisicità del dialogo tra segno, volume e spazio, aspetto peculiare nel lavoro della Accardi per uscire dalla gabbia della pittura.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Veduta della mostra *Polvere di stelle*, Museo della Ceramica di Mondovì, 2016.
Ph. by Agostino Osio

Palexpo Halle 2 – stand C43

SABRINA CASADEI

Roma, 1985; vive e lavora tra Roma e Reggio Emilia



Nel 2009 si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha vissuto a Berlino, dove ha frequentato UDK, l'Università di Berlino delle Arti. Negli anni ha preso parte a diversi programmi di residenze artistiche internazionali, tra cui *NES Artist Residency*, Skagastrond, Iceland (2019); *NKD*, Nordic Artists' Centre Dale, Dale, Norway (2016).

La ricerca di Sabrina Casadei si sviluppa trovando linfa vitale nell'idea di viaggio; le sue opere pittoriche sono legate da un filo sottile e tangibile volto a sottolineare una rete narrativa di riferimenti simbolici e concettuali. Sono, per l'artista, una chiara metafora delle numerose diversità del mondo e delle sue imprevedibili vicende che, tuttavia, sono parti indissolubili di un complesso obiettivo di Armonia. Come scrive Maria Chiara Valacchi "Ogni quadro si sviluppa in un caleidoscopico intreccio di segni intensamente ricamati, sempre e inevitabilmente corrotti dalla naturale casualità della materia che si espande, proprio come un magma, travolgendo la tela".

Tra le recenti mostre personali ricordiamo *Tessere l'invisibile*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Roma, (2021); *Montefantasma*, Nicola Pedana Arte Contemporanea, Caserta (2019); *No old thing under the sun*, Eduardo Secci Contemporary, Firenze (2018); *A Thousand Miles away - Residenze #2*, AlbumArte, Roma (2016).

Tra le recenti mostre collettive ricordiamo *L'altra sorgente*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *Enter Art Fair*, Francesca Antonini Arte Contemporanea, Copenaghen (2023); *Tra pennelli e Immagini virtuali*, Miart Milano by Intesa San Paolo, Milano (2022); *Hyperbole*, Nicola Pedana arte Contemporanea, Caserta (2021); *Art Paris Art Fair*, Grand Palais, Paris (2021); *Selvatico (tredici) Fantasia – Fantasma*, Palazzo Sforza, Cotignola, Ravenna (2018); *MAPS, Societa' Geografica Italiana*, Villa Celimontana, Roma (2018); *UNTITLED Art Fair*, San Francisco, Usa (2018); *Invisibili Connessioni – Punctum*, Archivio Storico e Museo Italgas, Torino (2017); *Malerbe*, Istituto di Cultura Austriaco, Roma (2017).

Tra le opere esposte in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



Sabrina Casadei, *Outro*, 2024

tecnica mista su tela
210 x 230 cm

Mostre

2024, *L'altra sorgente*, a cura di Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

Publicazioni

2024, *L'altra sorgente*, curated by Maura Pozzati, catalog printed by L'Artiere, Bologna.

2024, *L'altra sorgente. La metafora femminile*, article by Andrea Bardi, Segno n. 294.

Pittrice pura, Sabrina Casadei nelle sue tele torna all'universo iconografico e segnico legato alla natura e al paesaggio inteso come atmosfera, energia e vibrazione. Affronta la materia cromatica come originale protagonista, grazie a una grande sperimentazione tecnica, attraverso un processo reattivo tra i diversi materiali utilizzati.

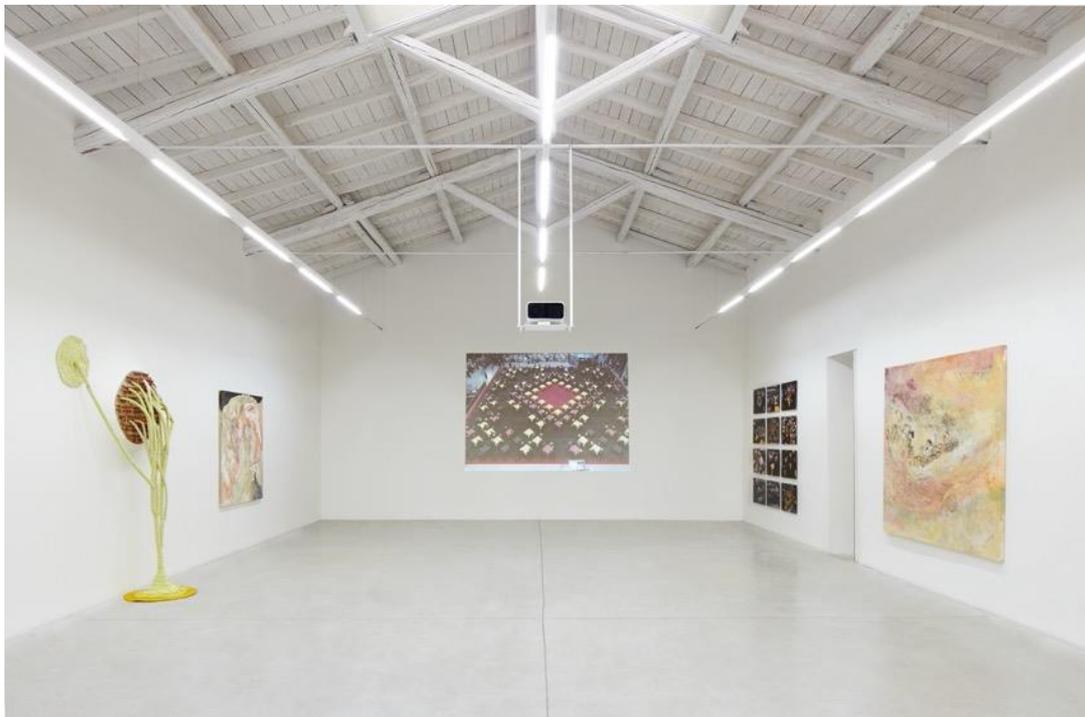
L'opera *Outro*, 2024, presenta una superficie in cui prevalgono i toni pastello, dalla quale emerge la viva materia che si fa spazio con le sue forme dinamiche e generatrici.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Veduta della mostra *L'altra sorgente*, curated by Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2024.
Ph. Agostino Osio



Veduta della mostra *L'altra sorgente*, curated by Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2024.
Ph. Agostino Osio

Palexpo Halle 2 – stand C43



Sabrina Casadei, *Cieli neri*, 2024

tecnica mista su tela
30 x 45 cm

Mostre

2024, *L'altra sorgente*, a cura di Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

Pubblicazioni

2024, *L'altra sorgente*, a cura di Maura Pozzati, cat. L'Artiere, Bologna.

“(…) La pittura di Casadei seduce perché è un tentativo di fissare il divenire e la qualità transitoria delle cose in uno sfondo di materie mineralizzate, che si dispongono sulla tela inseguendo l'illusione di potere bloccare la vita in una traccia, in un'impronta, creando un movimento tra pienezza e mancanza, tra sospensione e caduta.” (M. Pozzati)

“Nella mia pittura co-esistono macchie di colore a concrezioni, cristallizzazioni a segni minuziosi di texture arcaiche. Mescolanze di reagenti modificano la trama interna della tela e sfidano il limite fisico della materia stessa, creando così superfici inedite e in divenire (…).”

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Veduta della mostra *L'altra sorgente*, a cura di Maura Pozzati, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2024.
Ph. Agostino Osio

Palexpo Halle 2 – stand C43

BASTIEN GACHET

Ginevra, 1987, dove vive e lavora



Gachet è un artista interdisciplinare la cui pratica si espande attraverso installazioni, scultura, CGI, pittura e video. Giocando con l'attenzione che prestiamo all'ambiente circostante, intervenendo sull'infrastruttura dello spazio espositivo stesso, compensando le qualità degli oggetti attraverso il loro processo di fabbricazione, sfruttando le dinamiche e le aspettative della mostra, Bastien distorce l'universo percepibile e crea strani mondi.

Interrogandosi sulla dimensione che va dal vero al falso, indaga ciò che rende una situazione credibile ai propri occhi, interessandosi in particolare agli oggetti ambigui, che si collocano in uno spettro tra poli come il falso-trovato (falso-vero) e il falso-creato (falso finto).

Tra le recenti mostre personali e bipersonali più recenti ricordiamo *In Practice: Bastien Gachet*, Sculpture Center, New York City (2024); *Side gig*, Salle Crosnier, Ginevra (2024); *Ultimate phishing*, Espace libre, Biel, Svizzera (2024); *Endings*, con Rebecca Kunz, CAN, Neuchâtel, Svizzera, (2021); *Room tone*, Forde, Ginevra, 2020; *Pending*, con Mathieu Dafflon, Wallriss, Fribourg, Svizzera, (2019); *To cringe*, Secret place, Bienne, Svizzera, (2019); *OOO*, AIR Alexanderplatz, Berlino, (2018); *Novembre*, Zabriskie point, Ginevra (2017), *13 switches*, M4gastatelier, Amsterdam (2016); *Julien*, Fumetto, Lucerna (2013); *Du quatorze au treize novembre*, Halle Nord, Ginevra (2012).

Tra le mostre collettive più recenti ricordiamo *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *In the Shadows of Tall Necessities*, Bonner Kunstverein, Bonn, Germania (2022); *Palazzina #15*, Palazzina, Basel, (2022); *When we were monsters*, Haus Mödrath, Colonia (2021); *Avant demain*, Galerie Boléro, Versoix, Svizzera, (2020); *If it moves is it outmoded?*, Kunstraum am Schaubplatz, Vienna (2019); *L'apparente simplicité des choses*, Le point commun, Annecy, Francia (2019); *Space Invaders*, La Rada, Locarno (2018); *Nomadic Mountains*, Schunk, Heerlen, Olanda (2018); *Chauffage*, Capsule 1, Halle nord, Ginevra (2017); *Kiefer Hablitzel*, Swiss art awards, Basel (2017); *Bourses de la Ville de Genève*, Centre d'art contemporain, Ginevra (2016); *Botu*, Showroom Mama, Rotterdam (2016); *Good ways*, M4gastatelier, Amsterdam (2016); *Jeune Création*, Galerie Thaddaeus Ropac, Parigi (2016); *Stove*, Art-Genève, with FMAC, Ginevra (2016); *On not coming back*, C&H gallery, Amsterdam (2016); *Chest*, Le Commun, Ginevra (2015).

Tra le recenti acquisizioni istituzionali sono *Rope and rocket*, Frac Lorraine, Metz - FR (2023); *Now and then*, Frac Bretagne, Rennes cedex - FR (2022); *OOO*, FCAC - Fonds Cantonal d'art contemporain Genève, Ginevra (2021); *Keep on dancing Denis*, FCAC - Fonds Cantonal d'art contemporain, Genève, Ginevra (2021); *OOO*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2019); *Keep on dancing Francis, Elisabeth, Daniel*, Lab'bel, Parigi (2017); *Two Chests*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2016); *Stove*, FMAC Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2015); *Du quatorze au treize novembre*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2013).

Tra le opere esposte in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



Bastien Gachet, *Green lamp, soap dispenser, table, 2021-2024*
Installazione composta da lampada snodabile, facsimile di dispenser di sapone, tavolo
Misure al vero



Bastien Gachet, *Outlet 1, 2024*
Presca elettrica
H 8,5x9,5x5 cm

Gli elementi delle installazioni di Bastien Gachet, che ad un primo sguardo appaiono facilmente riconoscibili e categorizzabili, rivelano alcune qualità peculiari: gli oggetti industriali, di solito perfetti e patinati, mostrano sulla superficie il procedimento della loro fabbricazione, dal tocco manuale dell'artista a procedimenti unici reinventati che coinvolgono macchine personalizzate; risultano essere un remake di sé stessi. Come nella realtà dei sogni, quello che a prima vista risulta familiare, diventa estraneo, a tratti alienante.

“Mi piace pensare” – sostiene l'artista – “a una forma di ‘drammaturgia basata sugli oggetti’, che consiste nel raccogliere e organizzare le qualità e le caratteristiche degli oggetti nello spazio, in modo da dispiegare, attraverso le loro relazioni di aggiornamento e le loro mutevoli comprensioni, una struttura di significati mutevoli – a volte consensuale, a volte antagonista, che si apre attraverso circostanze costruite in modo inquietante e auspicabilmente risonanti.

Palexpo Halle 2 – stand C43

SUZANNE LACY

Wasco, California, 1945; vive e lavora a Los Angeles



Pioniera dell'arte performativa pubblica socialmente impegnata, le sue installazioni, i suoi video e le sue performance si occupano di violenza sessuale, povertà rurale e urbana, incarcerazione, lavoro e invecchiamento.

I suoi progetti, di larga scala, spaziano in tutto il mondo, tra cui Inghilterra, Colombia, Ecuador, Spagna, Irlanda e Stati Uniti.

Le opere di Suzanne Lacy sono state esposte in numerose mostre, tra le più recenti mostre personali ricordiamo *Suzanne Lacy: Uncertain Futures*, Manchester Art Gallery, Manchester (2024), iniziato nel 2019 il progetto è durato 5 anni, ha esplorato le questioni intersettoriali sul lavoro retribuito e non retribuito, attraverso la lente delle donne over 50, concentrandosi su genere, età, razza, disabilità e classe. La mostra finale presenta l'elemento conclusivo di un immenso lavoro collaborativo che unisce arte, ricerca e attivismo; *Suzanne Lacy: The Medium is Not the Only Message*, Queens Museum, New York (2022); *What Kind of City? A Manual for Social Change*, The Whitworth, Manchester (2021); *Suzanne Lacy: Inevitable Associations*, Centro Andaluz de Arte Contemporáneo, Siviglia (2020); *Suzanne Lacy: We Are Here (Part 1 of 2)*, mostra retrospettiva, San Francisco Museum of Modern Art, San Francisco (2019).

Tra le mostre collettive più recenti ricordiamo *L'altra sorgente*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *Sages*, Lancaster Museum of Art and History, Lancaster (2023); *Sciamani. Comunicare con l'invisibile*. Palazzo delle Albere, Trento (2023); *Loving Others*, Künstlerhaus, Vienna (2022); *S.p.A.A. Società per Azioni Artistiche*, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2020).

Le sue opere sono state esposte in precedenza presso istituzioni come Tate Modern, Londra; The Museum of Contemporary Art, Los Angeles; Whitney Museum of American Art, New York; Guggenheim Museum Bilbao, Bilbao; Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Madrid.

Il suo lavoro è stato recensito da Frieze Magazine, Artforum, LA Times, The New York Times, Art in America, Hyperallergic, The Guardian.

Conosciuta anche per i suoi scritti, Lacy ha curato *Mapping the Terrain: New Genre Public Art* (1994), ed è autrice di *Leaving Art: Writings on Performance, Politics, and Publics, 1974–2007* (2010).

Tra le opere esposte in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



Suzanne Lacy, *The Crystal Quilt Portfolio*, 1987/2023

Scatola contenente 6 stampe glicee su Kodak premium Lustre 255g, foulard di seta 18 mommi 30 x 35 (scatola); 19 x 25 cm (foto); 90 x 90 cm (foulard).
Ed. di 29 + II AP

The Crystal Quilt Portfolio, 1987/2023, trae origine dall'omonima performance realizzata dall'artista nel 1987 a Minneapolis, dove 430 donne di età superiore ai sessant'anni sono diventate interpreti di un *tableau vivant* di un'ora. Sedute a tavoli sopra ad un grande tappeto con un motivo creato da Miriam Shapiro, infatti, le donne invitate si sono impegnate in semplici azioni usando le mani, mentre discutevano sul loro ruolo nella società contemporanea. Attraverso gli altoparlanti, un lavoro sonoro preregistrato mescolava le osservazioni e le reminiscenze personali di 72 donne con un'analisi sociale sul potenziale inutilizzato degli anziani.

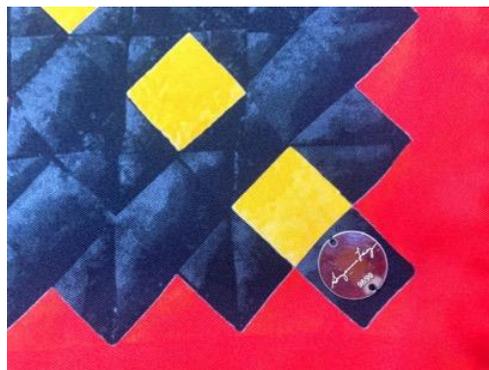
Il cofanetto *The Crystal Quilt Portfolio*, realizzato dall'artista per Galleria Enrico Astuni in 29 esemplari + II AP, contiene 6 stampe fotografiche Kodak Premium Lustre 255g tratte dalla performance *The Crystal Quilt* e un esemplare del foulard *The Crystal Quilt Scarf*, 2023, prodotto da Ratti S.p.A. e tirato in 99 esemplari, di cui i primi 29 sono contenuti nel cofanetto.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Suzanne Lacy, *The Crystal Quilt Portfolio*, (dettagli), 1987/2023



Suzanne Lacy, *The Crystal Quilt Scarf*, 2023



The Crystal Quilt, 1985-1987, Tate Modern, London.

Palexpo Halle 2 – stand C43



Suzanne Lacy, *Anatomy Lesson #1: Chickens Coming Home to Roost (for Rose Mountain and Pauline)*, 1976-2015

4 foto B/N stampa Lambda Matte su D-bond con applicazione lettering
81 x 122 cm ognuna. Ed. 1 di 5 + 2 AP

Mostre

2023, *Sciamani. Comunicare con l'invisibile*. Palazzo delle Albere, Trento.
2015, *Raccontare un luogo*, a cura di Lorenzo Bruni. Galleria Enrico Astuni, Bologna.

Publicazioni

2024, *Sciamani. Comunicare con l'invisibile*, catalogo edito da Dario Cimorelli, Milano.
2023, *Sciamani. Comunicare con l'invisibile*, Exibart online, di Federico Pazzagli, 17.12.2023.
2023, *Elles x Paris Photo*, Parigi, cat. pgg 140 – 141
2019, *We Are Here*, San Francisco Museum of Modern Art; Yerba Buena Center for the Arts, San Francisco, Prestel Publishing Munich, London, New York.
2018, *Elles x Paris Photo*, Parigi, cat.
2017, *L'artissima delle Donne*, di Emanuela Minucci, La Stampa, 4.11.2017.
2015, *Gender Agendas, Suzanne Lacy*, di Fabio Cavallucci, Museo Pecci, Milano. Cat.
2015, *Raccontare un luogo*, Galleria Enrico Astuni, Bologna. Cat.

Il tema di *Chickens Coming Home to Roost* è l'esplorazione dell'identità, in questo lavoro Suzanne Lacy approfondisce la complicata relazione tra il corpo fisico e le altre forme di vita attraverso la comparazione linguistica delle sue gambe con quelle di un pollo.

L'opera sfida l'ovvia interpretazione di un appello al vegetarianismo: Lacy sta chiaramente mangiando la carne. Piuttosto, mette in discussione i nostri presupposti di differenza con il regno animale e la sua nudità sottolinea chiaramente la natura animale del corpo umano.

Viste nel contesto del primo femminismo e della body art, queste dichiarazioni artistiche esplorano l'identità in modi unici, forse metafisici.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Veduta della mostra *Raccontare un luogo*, curated by Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2015.
Ph. Marco Ravenna.

Palexpo Halle 2 – stand C43

DAVID MEDALLA
Manila, 1938 – 2020



David Medalla, Enrico Astuni
Artissima, Torino, 2016, stand della Galleria Enrico Astuni

David Medalla, “poeta dell’Arte” e colonna portante dell’arte internazionale degli ultimi 60 anni è stato un pioniere dell’arte cinetica, della Land Art, dell’arte partecipativa e della live art. Tutti i suoi lavori nascono da due aspetti in dialogo: un’esperienza personale e una collettiva.

All’età di 12 anni Medalla fu ammesso come studente speciale alla Columbia University di New York su raccomandazione del poeta americano Mark van Doren; conseguentemente il suo brillante percorso universitario verrà riconosciuto nel mondo della cultura prima come poeta, poi come artista visivo.

Nel 1960 il filosofo francese Gaston Bachelard ha introdotto a Parigi la prima performance di Medalla in Francia, presso l’Accademia di Raymond Duncan, fratello della grande ballerina americana Isadora Duncan. Anni dopo, sempre a Parigi, il poeta francese Louis Aragon (co-fondatore del surrealismo insieme ad André Breton) ha portato un’altra performance di Medalla, definendo l’artista filippino un genio. Marcel Duchamp fece un per lui un oggetto “medallico”. Nel 1964 Medalla si è trasferito a Londra dove ha co-fondato la Signals Gallery nella quale veniva presentata l’arte cinetica internazionale. Qui, fino al 1966, curò le edizioni del notiziario “Signals”. Nel 1967 ha avviato “Exploding Galaxy”, uno spazio che, grazie alla confluenza internazionale di artisti, musicisti, poeti e danzatori, costituì una forza creativa significativa nel periodo di rivoluzioni sociali e culturali degli anni sessanta.

Nel 1994 a New York, ha co-fondato con Adam Nankervis il “Mondrian Fan Club”, un duo performativo che omaggia il grande Maestro olandese (che dalla città di New York ha tratto tanta ispirazione) attraverso azioni connesse con la sua biografia e la sua eredità artistica.

David Medalla e Mondrian Fan Club sono stati tra gli artisti invitati alla 57. Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia, *Viva Arte Viva*, a cura di Christine Macel (2017).

Il lavoro di David Medalla è stato esposto in numerose mostre in molte parti del mondo, tra le personali più recenti ricordiamo *David Medalla: In Conversation with the Cosmos*, Hammer Museum, Los Angeles, CA (2024); *David Medalla: Parables of Friendship*, Museion, Bolzano - Bonner Kunstverei, Bonn (2022); *Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2017).

Tra le collettive più recenti ricordiamo *Forecast Form: Art in the Caribbean Diaspora, 1990s–Today*, mostra itinerante presso Museum of Contemporary Art San Diego (2024); Institute of Contemporary Art, Boston, (2023-2024); Museum of Contemporary Art Chicago MCA Chicago (2022-2023); *Lo que pesa una cabeza*, TEA Tenerife Espacio de Las Artes (2023); *Reaching for the Stars*, Palazzo Strozzi, Firenze (2023); *The Point of Sculpture*, Fundació Joan Miró, Barcellona (2022).

David Medalla ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti per il suo lavoro, le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni museali e private internazionali.

Tra le opere esposte in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



David Medalla, *The sand machine*, 1986-2017

sabbia, ottone, plexiglass, filo di rame, conchiglie, materiali vari
147,2 x 54 x 54 cm

Mostre

2020, *S.p.A.A., Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Galleria Enrico Astuni, Bologna.

2018, *Oltre il Colore come Tabù*, a cura di Lorenzo Bruni, Fano, Palazzo Bracci-Pagani

2017, David Medalla, Mondrian Fan Club. *Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud*, a cura di Lorenzo Bruni, Bologna, Galleria Enrico Astuni.

Pubblicazioni

2020, *S.p.A.A., Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Rotopress International S.R.L., Loreto.

Le serie di sculture di sabbia *The Sand Machine* sono contemporanee alle sculture di schiuma *Cloud Canyons (Bubble machines auto-creative sculptures)*, create a partire dagli anni Sessanta.

Queste sculture hanno avuto una grande influenza sui suoi contemporanei e sulle generazioni successive, soprattutto dopo averle presentate nel 1972 a Documenta V di Kassel.

In *The Sand Machine* è evidente una dimensione rituale sciamanica e arcaica. Si tratta di macchine celibi dove elementi vari come sassolini o piccoli oggetti sono appesi con un filo ad un perno centrale rotante e trascinati su una base ricoperta di sabbia, così da lasciare tracce che continuamente e incessantemente vengono cancellate.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43

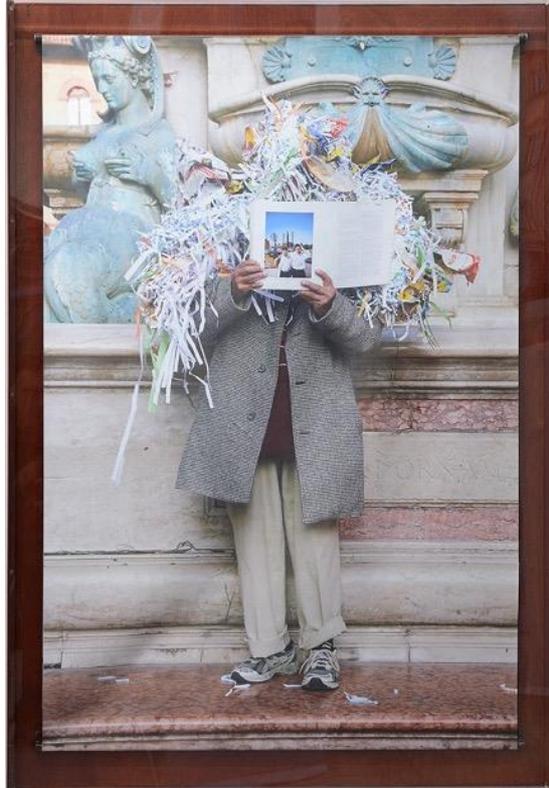


David Medalla e *Sand Machine*, 1964.



Veduta della mostra *S.p.A.A., Società per Azioni Artistiche*, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Galleria Enrico Astuni, Bologna, 2020.
Ph. Michele Alberto Sereni.

Palexpo Halle 2 – stand C43



MONDRIAN FAN CLUB (David Medalla & Adam Nankervis), *Impromptus (Impromptus Bologna, 2016), Bologna, 2017*

Stampa con inchiostro Latex su tessuto poliestere in teca di plexiglass
165 x 114,5 cm. Ed. 2/3 + 1 AP (1)

Mostre

2017, *David Medalla, Mondrian Fan Club*. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud,
a cura di Lorenzo Bruni, Bologna, Galleria Enrico Astuni

Pubblicazioni

2018, David Medalla, *Mondrian Fan Club*. Locus Solus. Omaggio ad Arthur Rimbaud,
a cura di Lorenzo Bruni, Sputnik Edition, Bratislava. Cat. pg. 92 - 156

2017, *Julietartmagazine.com*, 21.12.2017.

2017, *Arte e critica city*, December 2017/ January 2018, pg. 23

2018, *Arte e critica city*, February/March 2018, pg. 19

Nel 1992 a New York, Medalla ha fondato con Adam Nankervis il "Mondrian Fan Club", un duo performativo, attivo fino agli ultimi giorni di Medalla, che omaggia il grande Maestro olandese (che dalla città di New York ha tratto tanta ispirazione) attraverso azioni connesse con la sua biografia e la sua eredità artistica. Alcune di queste eteriche azioni sono documentate in rare fotografie e video.

"Gli interventi di Mondrian Fan Club catturano sempre un tempo e un luogo, sono azioni minimali contestualizzate nell'ambiente in cui i due artisti si trovavano a vivere in quel momento, composte su narrazioni semplici di carattere Fluxus, leggere ed estemporanee dove confluiscono visioni personali e surreali, audaci e misteriose".

Impromptus (Impromptus Bologna, 2016), Bologna, 2017, è stata realizzata nel capoluogo emiliano, davanti alla fontana del Nettuno, in occasione della loro permanenza in città per la mostra *66/16* alla Galleria Enrico Astuni. Si tratta di una delle ultime performance del Mondrian Fan Club.

Palexpo Halle 2 – stand C43

MAURIZIO NANNUCCI
Firenze, 1939, dove vive e lavora



Dopo aver studiato all'Accademia di Belle Arti a Firenze e a Berlino, lavora per diversi anni con gruppi di teatro sperimentale, disegnando scenografie. Nella prima metà degli anni sessanta definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine e creando i primi "Dattilogrammi" nei quali la parola recupera la forza del simbolo. Nello stesso periodo stabilisce rapporti con gli artisti del movimento Fluxus, s'interessa alla poesia visuale e collabora con lo studio "S 2F M" (Studio di Fonologia Musicale di Firenze) nella produzione di musica elettronica, concentrandosi sull'uso della voce e delle parole finalizzato alla produzione d'installazioni sonore.

Nel 1967, in occasione della prima mostra personale al Centro Arte Viva di Trieste, presenta i primi testi realizzati con lampade al neon, attraverso i quali pone in evidenza la temporalità della scrittura e non la materialità degli oggetti.

Ha partecipato più volte alla Biennale di Venezia, alla Documenta di Kassel, e alle Biennali di San Paolo, Sydney, Istanbul e Valencia.

Le sue opere sono presenti nelle collezioni di numerosi musei in tutto il mondo, dal Museum of Modern Art di New York allo Stedelijk Museum di Amsterdam; dal Centre Georges Pompidou di Parigi al Paul Getty Art Center di Los Angeles e al MAXXI di Roma. Fra le ultime acquisizioni, *You can imagine the opposite*, Politecnico di Milano (2023), esposta al Salone del Mobile 2023; *The missing poem is the poem*, entrata a far parte della collezione permanente del MAXXI L'Aquila - Museo nazionale delle arti del XXI secolo (2021); *New Times for Other Ideas / New Ideas for Other Times*, installazione che ha arricchito il City Life Park, Milano (2020); *New horizons for other visions new visions for other horizons*, è stato inserito nel percorso espositivo di Palazzo Maffei, Verona (2020); *Time Past And Time Present Are Both Perhaps Present In Time Future*, la più grande opera permanente realizzata dall'artista in Italia, Complesso Monumentale della Pilotta, Parma (2019).

Tra le diverse installazioni permanenti ricordiamo Auditorium del Parco della Musica di Roma; all'Aeroporto di Fiumicino a Roma; alla Bibliothek des Deutschen Bundestages di Berlino.

L'artista ha partecipato a diverse mostre alla Galleria Enrico Astuni tra cui "1964 - 2024". Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino; *L'opera d'arte parla* (2023); *La realtà i linguaggi* (2021); *QUATTRO IDEE* (2021); *66/16, Ieri, oggi, domani, eccetera...*(2016); *Raccontare un luogo – (Tales of a Place)* (2015).

La Galleria Enrico Astuni presenterà una mostra personale dell'artista nel febbraio 2025.

Tra le opere esposte in stand

Palexpo Halle 2 – stand C43



Maurizio Nannucci

What to say what not to say, 1992
Neon in vetro Murano di colore bianco
173,5 x 17,5 x 5 cm

Exhibitions

- 1993, *Maurizio Nannucci*, *Un espace pour le vide*, Usine Fromage, Frac Haute Normandie, Rouen (version made with blu Murano glass)
1992, *Maurizio Nannucci*, *Provisorie of définitif*, Villa Arson, Nizza (version made with blu Murano glass)

Publications

- 2015, *Maurizio Nannucci*. *Where to start from*, catalogo a cura di Bartolomeo Pietromarchi, MAXXI, Roma, Mousse Publishing, pp. 119 (version made with blu Murano glass)
2012, *Maurizio Nannucci*. *There is another way of looking at things*, catalogo a cura di Lòrànd Hegyi, Musée d'Art Moderne de Saint- Etienne Métropole, Saint-Etienne, Silvana Editoriale, Milano, p.99 (versione in vetro di Murano blu)
2009, *Maurizio Nannucci*. *Something happened*, a cura di Hans Ulrich Obrist e Katalin Mollek Burmeister, Gli Ori, Pistoia, pp. 115,131 (versione in vetro di Murano blu)
2005, *Maurizio Nannucci*. *Language and horizons*, Bury Art Gallery Museum, cat. Maschietto Editore, Firenze (versione in vetro di Murano blu)
1995, *Maurizio Nannucci*, *Another notion of possibility*, Wiener Secession (versione in vetro di Murano blu)

Maurizio Nannucci ha iniziato a usare il neon nel 1967, proseguendo la ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni Sessanta. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, tra pensiero e azione, illuminando il momento “in potenza” in cui tutto può ancora accadere, tutto è ancora da costruire.

What to say what not to say, 1992, sposta concettualmente l'attenzione dello spettatore dal luogo fisico a una dimensione mentale invitandolo, attraverso la lettura delle parole, al pensiero e alla riflessione, a contemplare e meditare.

La posizione del neon nella parete, poi, misura l'architettura e suggerisce nuove fruizioni, nuovi modi di porsi nella scoperta dell'analisi dello spazio stesso.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Veduta dell'istallazione, Frac haute Normandie, Rouen, 1993.

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43

GIANNI PIACENTINO
Coazze (Torino) 1945; lives and works in Turin



www.giannipiacentino.com

Tra le opere esposte in stand

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43

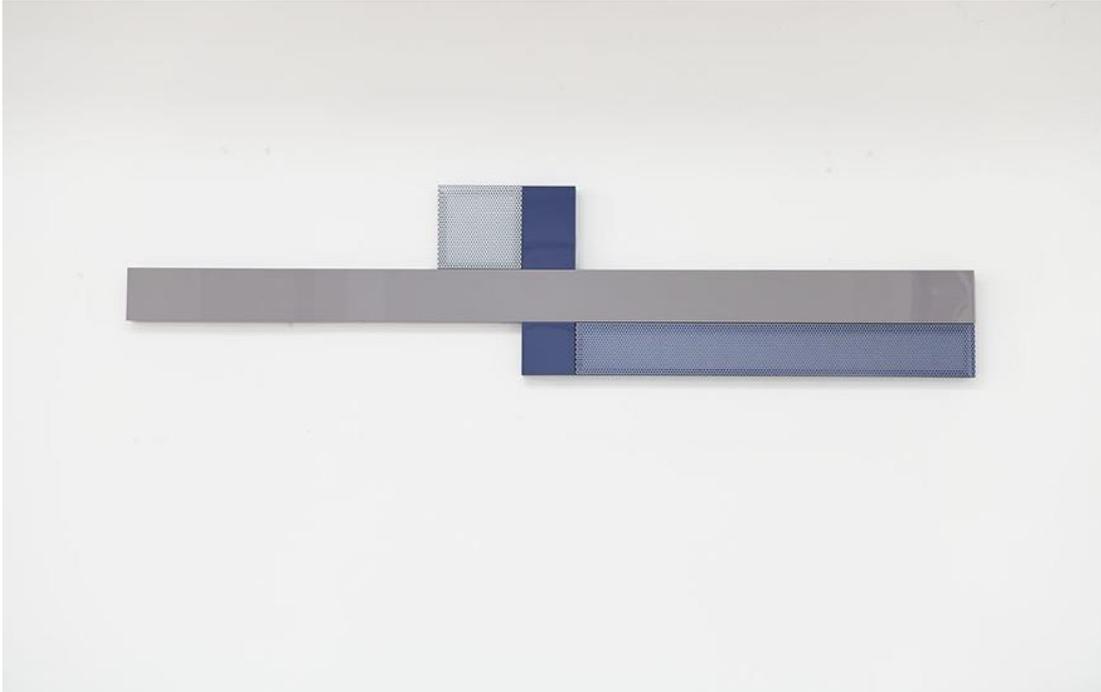


Gianni Piacentino, *DARK PURPLE-GRAY AND CHROME TRIANGLE VEHICLE*, 1971

Nitro-acrylic enamel on wood, chrome plated iron and brass
30,5 x 283,5 x 131,5 cm (assembled in 7 parts wheels: Ø 19 cm)

GALLERIA ENRICO ASTUNI
Bologna

Palexpo Halle 2 – stand C43



Gianni Piacentino, *CROSS_GRID_1*, 2023

Acrylic 2K enamel on aluminum and resin. Water-base + 2K satin clear on steel grid
54,3 x 236,5 x 5 cm